



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 29 MARZO 2020

**Domenica V di Quaresima. Santa Maria Egziaca. San Marco, vescovo di Aretusa. San Cirillo diacono e compagni martiri.
Tono I. Eothinon IX. Divina Liturgia di San Basilio.**



CATECHESI MISTAGOGICA

L'ultima domenica del percorso quaresimale si riflette in una grande meditazione che ricapitola la condizione dell'uomo peccatore dando significato al cammino di conversione. La principale intenzione educativa è quindi quella di concludere la Quaresima e di guidare verso i due eventi che inaugurano il transito pasquale, introducendo nella Settimana Santa attraverso il sabato e la domenica seguenti: la risurrezione di Lazzaro e l'ingresso di Gesù in Gerusalemme. Ai consueti esempi tratti sia dall'Antico che dal Nuovo Testamento, si aggiunge una figura singolare: santa Maria Egziaca. Nel VII secolo il patriarca Sofronio di Gerusalemme scrisse una vita di santa Maria Egziaca. "La nostra santa madre Maria prima era peccatrice ed aveva sedotto molte anime di giovani in Egitto, con la brama del piacere, rimanendo nel peccato per 18 anni. In seguito si diede a Dio, attraverso le seguenti circostanze. Essendo molti andati a Gerusalemme per venerare la preziosa Croce, vi andò anche lei e da un angelo veniva impedita di entrare nel tempio per venerare il prezioso legno e se ne addolorò. Dopo che si sottomise a servire Dio, le fu permesso l'ingresso. Allora, postasi sotto la protezione della Madre di Dio, attraverso

il Giordano e nel deserto si diede all'esercizio ascetico per 47 anni, non vedendo più nessun uomo. Ma Dio, volendola manifestare, dispose che san Zosima andasse nel deserto, ed egli, incontratala, ricevette la sua confessione. Ritornato poi indietro, prese la Santa Comunione e la comunicò. Ritornato da lei successivamente, la trovò morta; scrisse su un coccio il suo nome e la seppellì, con l'aiuto del leone che lo accompagnava". L'icona che rappresenta la santa ora appare sicuramente più intelligibile: la Chiesa ha voluto fare di lei un esempio di pentimento, di conversione, di contrizione e di austerità; ponendo la sua memoria proprio nell'ultima domenica di Quaresima, la Chiesa rivolge un chiaro invito a ciascuno di lasciar perdere ogni altra cosa per rivolgere la nostra vita verso l'unica cosa necessaria, per la quale si può vivere e con la quale si può anche morire. Ci si avvicina sempre di più a Gerusalemme, e Gesù continua ad istruire i suoi discepoli su ciò che li attenderà. Ci si avvicina sempre di più alla Pasqua, e noi siamo invitati ad immedesimarci in Giacomo e Giovanni per misurare la nostra disponibilità a seguire Gesù fino in fondo. San Giovanni Crisostomo commenta il brano approfonditamente: "Quelli credevano di entrare nel regno senza passare per la croce e la morte: infatti avevano ascoltato mille volte, ma certo non avevano potuto capire chiaramente. Poiché non erano giunti ad una conoscenza chiara ed esatta di ciò che veniva loro insegnato, ma credevano che Gesù si incamminasse per un regno visibile, e che avrebbe regnato su Gerusalemme, avvicinandosi a lui sul cammino e ritenendo che fosse il momento opportuno, gli rivolgono questa domanda; infatti, separandosi dal gruppo dei discepoli, colta l'occasione propizia, chiedono a Cristo il privilegio di sedere vicino a lui, e di essere i primi fra gli altri; loro credevano che le cose fossero ormai giunte al loro termine, che tutto era stabilito, e che era giunto il tempo delle corone e dei premi. Vedi come quelli non sapevano ciò che chiedevano, quando parlavano con lui di corone e di premi, non essendo ancora iniziate le lotte. Gesù chiama calice e battesimo la sua croce e la sua morte: calice, perché andò verso la croce volontariamente; battesimo, perché con la sua morte purificava la terra intera. E non esistono altri motivi, eccettuata la facilità con la quale risuscitò. Come colui che battezza con acqua, con tutta facilità si alza, non essendo impedito in nulla dalla natura dell'acqua; così anche lui, dopo essere disceso nella morte, con molta facilità risuscita: per questo chiama quella battesimo".

Grande Dossologia e 'Simeron sotirìa'.

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhisthe tò Kirio, kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tës presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshí, Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.

*Tù lithu sfraghisthèndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triùmeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoin. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa tì Anastàsi su, Christè, * dhòxa tì Vasilìa su, * dhòxa tì ikonomia su, * mòne filànthrope.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Si guri nga Judenjtë kish qënë shënuar * dhe ushtarët ruajin kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërësë sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.20)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospesomen Christò.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

TONO I

Tù lithu sfraghisthèndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triùmeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo fin zoin. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa tì Anastàsi su, Christè, * dhòxa tì Vasilìa su, * dhòxa tì ikonomia su, * mòne filànthrope.

Si guri nga Judenjtë kish qënë shënuar * dhe ushtarët ruajin kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërësë sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.20)

Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

TONO VIII

En sì, Mìter, akrivòs * dhiesòthi tò kat'ikòna; * lavùsa gàr tòn starò, * ikolùthisas tò Christò, * kè pràttusa edhidhaskes * iperoràn mèn sarkòs, * parèrchetè gàr; * epimeliste dhè psichis, * pràgmatos athanàtu: * dhiò kè metà Anghèlon sinagàllete, * osia Maria, tò pnèvma su.

Tek ti, o Mëmë, me kujdes u rua ikona e Perëndisë * se kryqen e more dhe i vajte pas Krishtit * dhe me të bërët mbësëve * të mos të ruaj më misht * sepse ata shkon * dhe të kujdesemi për shpirt * vepër e pavdekshme * prandaj dhe shpirti yt me ëngjlit gëzon, * o shëjtja Marie. (H.L.,f.76)

In te, o madre, è stata perfettamente custodita l'immagine divina, poiché tu, prendendo la croce, hai seguito Cristo, e con i fatti hai insegnato a trascurare la carne corruttibile e a prendersi cura dell'anima, opera immortale: per questo, insieme agli angeli esulta il tuo spirito, o santa Maria.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

TONO VIII

Prostasia * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitia * pròs tòn Piitin ametàthete, * mì paridhis * amartolòn dheiseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tìn voithian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvian, * kè spèfson is sotirian, * i prostatèvusa ài, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijuesit, * mos i resht * lutjet tona mbëkatarësh, * por eja shpejt, si e mirë, * edhe neve na ndihmò që të thërresim me besë: * O Hyj lindse, mos mënò të ndërmjetosh për ne *, edhe shpejt shpëtona, * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H.L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLOS (Eb 9, 11 - 14)

- Fate voti e rendeteli al Signore nostro Dio; tutti quelli intorno a lui, portino doni. (*Sal 75, 12*)
- Dio è conosciuto in Giudea, in Israele è grande il suo nome. (*Sal 75, 2*)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

Alliluia (3 volte).

- Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio nostro Salvatore. (*Sal 94, 1*)

Alliluia (3 volte).

- Presentiamoci al suo cospetto con canti di lode, inneggiamo a lui, con canti di lode. (*Sal 94, 2*)

Alliluia (3 volte).

- Bëni taksje e jipnia Zotit, Perëndisë tonë; të gjithë ju, që jini rreth Atij, sillni dhurata. (*Ps 75, 12*)
- Perëndia është i njohur ndë Judhë, ëmri i tij është i madh ndë Izraill. (*Ps 75, 2*)

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

Vëllezër, Krishti erdhi si kryepriфт i të miravet të ardhshme, ndëpër njëj tendje më të madhe e më të përsosur, jo të bërë ka dorë njeriu, domethënë nëng ish të këtij krijimi. Ai hiri një herë për gjithmonë tek tempulli, jo me gjak cjepsh e vërash, po me gjakun e tij të vetë, tue na merituar kështu një shpëtim të përjetshëm. Me të vertetë, ndëse gjaku i cjepvet e i vëravet, dhe hitë e njëj lëpëzje, të shprishur mbi ata që janë të zhyer, i shëjtëron e i pastron tek mishtë, sa më shumë gjaku i Krishtit, - i cili, me një Shpirt të përjetshëm, i dhuroi Perëndisë vetëhenë e tij të panjollë - do të pastronjë ndërgjegjen tonë ka veprat e vdekjes, se t'i shërbemi Perëndisë të gjallë?

Alliluia (3 herë).

- Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmi zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë. (*Ps 94, 1*)

Alliluia (3 herë).

- Le të qasemi përpara atij me lavdërime e të ngrëjmi zërin tek Ai me psalme. (*Ps 94, 2*)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mc 10, 32 - 45)

VANGJELI

In quel tempo, Gesù prendendo in disparte i suoi Discepoli, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà». E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù, chiamandoli a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che

Nd'atë mot, Jisui, si muar njetër herë mënjane Dymbëdhjetet Apostul, zu e i tha atyre ato që kish t'i bijin: "Njo, na hipemi në Jerusallim dhe i Biri i njeriut do të jetë i dhënë Kryepriфтравet edhe Skribëvet: do t'e dënojën me vdekje, dhe do t'e japën ndër duart e paganëvet, do t'e përqeshjën, do t'e rrahjën, do t'i pështyjën dhe do t'e vrasën, po, pas tri ditësh, do të ngjallet". E ju qastin atij Japku e Janji, të biltë e Zebedheut, ture i thënë: "Mjeshtë, duami të na bësh atë që të lipmi". Ai i tha atyre: "Ç' doni të ju bënj juve?". Ju përgjegjtin: "Jipna neve të ulemi, te lavdia jote, një ka e djathta jote e një ka e shtrëmbura jote". Jisui i tha atyre: "Ju s'e dini atë që lypni. Mund t'e pini ju qelqin që pi u, o të pagëzoheni me pagëzimin me kë u jam i pagëzuar?". Ju përgjegjtin: "Mundmi". E Jisui tha: "Qelqin që u pi edhe ju do t'e pini, e pagëzimin që u marr, edhe ju do t'e mirrni. Po të uleni nga e dhjathta ime o nga e shtrëmbura ime s'më nget mua t'e jap, sepse është për ata për të cilët qe ndrequr". Kur gjegjëtjin këtë, të tjerët dhjetë u zëmëruan me Japkun e Janjin. Ahiera Jisui, si i thërriti afër, i tha atyre: "Ju dini se ata që janë të mbajtur si krerë të populvet zotërojën mbi ata, dhe të më dhenjtë e tyre ushtrojnë pushtetin mbi ta. Po ndë mes të

sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

juve s'është kështu; po kush do të jetë i madh ndër ju, do të bëhet shërbëtori juaj, e kush do të jetë i pari ndër ju, ka të jetë shërbëtori i gjithëve. I Biri i njeriut nëng erth se t'ish shërbyer, po se të shërbenij e të jip jetën e tij në shpërblim për shumë”.

MEGALINARIO

Epì sì chëri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, anghèlon tò sistìma, kè anthròpon tò ghènos, ighiasmène naè, kè paràdhise loghikè, parthenikòn kàfchima, ex is Theòs esarkòthi, kè pedhìon ghègonen o prò ènon ipàrchon Theòs imòn; tin gàr sìn mìtran thrònon epiise, kè tin sìn gastèra platitèran uranòn apirgàsato. Epì sì chëri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, dhòxa sì.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, * e Ëngjëlvet mbledhja dhe e njerëzvet gjinia; * ti, o tempull i shëjtë * dhe parrajs shpirtëror, * e virgjëreshavet lëvdatë, * nga ti Ynzot u mishërua * edhe djalë po na u bë ai që është i paramotshmi Perëndia ynë. * Se thron * e bëri * gjirin tënd, * edhe barkun tënd * më të gjerë se qielt * e përpunoi. * Mbi tyj gëzohet, * o Hirplotë, * gjithë krijimi. * Lavdi tyj. (H.L.,f.63)

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e il genere umano, o tempio santo, razionale paradiso e vanto dei vergini. Da te ha preso carne Dio ed è diventato bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qieltvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)

MISTAGOGIA DELLA VITA CRISTIANA

Il giovane: *Quale messaggio trasmette alla nostra vita questo tempo quaresimale?*

Il sacerdote: La ricchezza delle ufficiature, dei testi liturgici e dei temi proposti, che accompagnano questo lungo periodo di preparazione alla Pasqua, ci richiamano ad una ascesi interiore, indispensabile per poter celebrare degnamente il Signore risorto. Il digiuno, la penitenza, il pentimento, la preghiera come liberazione dai nostri peccati, la carità fraterna, ci fanno incontrare Cristo nella sua divina misericordia. Egli rafforza la nostra fede, guarisce le nostre “paralisi”, ci aiuta a portare la nostra croce quotidiana, ci sostiene nel nostro cammino di conversione, ci accompagna nel nostro umile servizio ai fratelli, perché possiamo partecipare alla sua gloria ed entrare nel Regno del Padre.

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

GLF - Castrovillari

e-mail: info@glfstampa.it